

Lares: il presidio non va in vacanza



PADERNO DUGNANO- "Marzo 2009 - Agosto 2010 il presidio Lares non molla! Istituzioni vergogna": una scritta, appesa alle porte del "presidio più lungo d'Italia", com'è stato ormai definito.

L'ex deposito di biciclette della Lares di Paderno Dugnano, che da 17 mesi ospita la protesta del Comitato dei Lavoratori, non è stato abbandonato neanche a Ferragosto. "Dopo un anno di delusioni, vogliamo risposte da chi ci sta governando - spiega Leonardo Beltrame, uno degli operai in protesta - dalla Lega regionale in primis che in campagna elettorale aveva fatto promesse che per ora non è riuscita a mantenere. Chiediamo non assistenzialismo, ma di mettere in campo azioni forti, interventi di lavoro per creare nuove opportunità".

È stata concessa la cassa integrazione in deroga fino a dicembre. Ma tra pochi mesi? Che ne sarà? "Dove sono finiti i 3 milioni e 600 mila euro del terreno? Dove vanno a finire i soldi dei macchinari che stanno vendendo all'asta? Dovremmo essere i primi a venire garantiti vista la situazione", ribadiscono dal presidio. "Anche a Ferragosto abbiamo mangiato qui con i nostri familiari - racconta Graziella Provoli - l'umore però non era dei migliori. Qualcuno ci chiede cosa stiamo qui a fare, perché non ci cerchiamo un altro lavoro. Non è così semplice, su 103 operai solo in 4 hanno trovato un lavoro fisso, gli altri o sono costretti a lavorare in nero o non trovano nulla, ma non è con il lavoro nero che si risolvono i problemi della nostra società. Qui c'è gente che ha un mutuo da pagare, dei figli da mantenere. Chi ci tutela dovrebbe fare più controlli proprio sul lavoro nero e investire i soldi ricavati sui lavoratori onesti". Nel frattempo il Partito Democratico ha presentato in Regione un'interrogazione sulle aziende padernesì dove chiede all'assessore competente di "mettere in campo una iniziativa funzionale e un accordo di programma, all'interno del quale siano efficacemente collocate le prospettive produttive e occupazionali della Metalli Preziosi e Lares, favorendo così una positiva e condivisa conclusione della crisi in atto".